

Effetto Teatro. All'Alcione un allestimento intenso con l'andamento della tragedia surreale

Caligola, il dolore della solitudine

Corrado d'Elia padrone assoluto della scena: una grande prova

Ha l'andamento di una tragedia surreale e gli echi di un valzer triste la vicenda narrata da Albert Camus in *Caligola*, storia di un imperatore sanguinario che cerca di colmare il vuoto della propria esistenza con il sangue di crimini e uccisioni senza ragione. Una materia così ricca di richiami introspettivi e di spunti paradossali, ha attirato l'attenzione di una compagnia incline ad un approccio ai testi frizzante e nitido come quella dei Teatri Possibili. Corrado d'Elia (regista e interprete principale di *Caligola* presentato all'Alcione all'interno della rassegna Effetto Teatro) è riuscito a lavorare attorno ad un tema letterario così ampio, mantenendo un ritmo serrato e una sorprendente freschezza espressiva. L'essenzialità della scenografia - uno sfondo di pannelli bianchi e neri e al centro della scena una vasca piena di palline rosse - ha un'immediata evocazione simbolica: lo spazio diventa un luogo mentale dove la pazzia e il dolore di Caligo-



Una scena di «Caligola» tratto dall'omonimo lavoro di Albert Camus (foto Brenzoni)

la si trasformano in una prigione per l'anima.

Corrado d'Elia entra in scena nei panni di Caligola l'indomani della morte della sorella amata, mentre i suoi senatori hanno già avuto il tempo di mostrare tutta la loro mediocrità danzando nelle loro giacche scure e alzando i calici vuoti di qualunque dignità. Da questo momento in poi d'Elia diventa padrone assoluto della scena, offrendo una prova di recitazione davvero ammirevole.

Urla il dolore della soli-

tudine, si contorce mosso dalla forza di onnipotenza, esprime con gli occhi la ferocia che gli nasce dal luogo più oscuro dell'anima, si sdraia spossato tra le braccia dell'amante Cesonia, per poi riprendere la folle fuga dai fantasmi della sua mente. Caligola detta nuove tasse, pratica la lussuria senza passione, umilia chiunque gli capita di incontrare per affermare l'onnipotenza di un potere assoluto che non gli basta mai.

Tutto, sulla scena, dai buchi neri sullo sfondo da cui emergono i personag-

gi, ai costumi, semplici completi neri, alla colonna sonora in un continuo crescendo ritmico, sottolineano la ferocia dell'assunto di Camus: l'uomo è destinato all'infelicità. Alla fine lo stesso Caligola soccombe in quel mare di sangue destinato al suo popolo, segno della sconfitta estrema.

Una prova faticosa quella proposta da Teatri Possibili, una scrittura scenica complessa, ma un risultato in grado di lasciare qualcosa destinato a durare nel tempo.

Silvia Bernardi